

Primo caso al Grassi di Ostia: **SANITÀ** Chiara Colosimo (Pdl): «La maggioranza favorisce la natalità e le giovani coppie»

Aborto farmacologico, oggi le linee guida

La presidente Polverini: «Obbligo di ricovero per tre giorni»

«Ho convocato la giunta regionale nel corso della quale saranno varate le linee guida per la somministrazione negli ospedali della Ru486». Con queste parole la presidente della Regione Lazio, Renata Polverini, ha preannunciato il punto più importante all'ordine del giorno della giunta di oggi. Sulla pillola abortiva, in queste ore, si è scatenata la polemica. Dall'Italia dei Valori ha osservato la consigliere Giulia Rodano, parlando del caso dell'ospedale di Ostia: «La Asl Roma D fa bene a utilizzare la pillola Ru486. Questa struttura lo sta facendo nell'ambito del protocollo col ministro Sacconi, che per me è iniquo ma è in vigore. La pillola è un diritto e se non si fa usare siamo davanti a un boicottaggio dei diritti delle donne e dei medici. Tra l'altro la pillola Ru486 fa già parte del prontuario nazionale, non serve quello regionale: è anzi un pieno dovere delle Asl utilizzarla. Presenteremo dunque una mozione nella quale chiederemo l'immediato avvio dell'uso della pillola e chiederemo inoltre all'Asp come consideri dal punto di vista dell'appropriatezza, un ricovero di tre giorni per un aborto farmacologico». Ma la presidente Polverini ieri ha insistito sulla necessità dei tre giorni di ricovero: «Le linee guida prevederanno il ricovero obbligatorio di 3 giorni in ospedale e garantiranno l'applicazione della legge 194. Quella dell'ospedale di Grassi di Ostia è una fuga in avanti, perché evidentemente erano venuti a conoscenza dell'imminente approvazione da parte della Regione Lazio delle linee guida». A sostegno delle scelte della Polverini anche il presidente dei senatori del Pdl, Maurizio Gasparri.

Aggiunge una consigliere regionale del Pdl, Chiara Colosimo: «E' urgente deliberare sul tema ripor-

tando l'utilizzo della pillola abortiva all'interno della legge 194, evitando così che il vuoto legislativo permetta ai medici di scegliere in autonomia in quali casi somministrare il farmaco. Fermo restando, che in ogni caso, la politica

della nostra giunta deve essere orientata verso la vita, favorendo la natalità e le giovani coppie». Da Sinistra Ecologia e Libertà attaccano Luigi Nieri e Filiberto Zaratti: «Il ricovero obbligatorio delle donne che assumeranno la Ru486 è una scelta che non tiene conto del parere della comunità scientifica e della reale volontà delle donne che subiranno una odiosa imposizione. Si tratta di una decisione che contraddice il piano predisposto dalla stessa Polverini. Come spiegherà ai cittadini che, mentre la Regione taglia circa 2500 posti letto (circa 930.000 giorni di ricovero), ci potrebbero essere 48.000 giorni in più di ricoveri ospedalieri (circa il 5% del totale) inappropriati e quindi evitabili? Abbiamo depositato in Consiglio regionale una mozione attraverso la quale si chiede che non venga recepita l'obbligatorietà del ricovero ospedaliero».

CRITICHE DALLA MINORANZA

«Il ricovero forzato è una odiosa imposizione»

